

“Ricoveri facili”

Assolto il boss, medici colpevoli

Assolto il boss, condannati i due medici che gli avrebbero consentito di restare in ospedale tredici mesi. Sentenza a sorpresa, ieri pomeriggio, in Corte d'appello: Salvatore Montalto, capomafia di Villabate, rimedia una (per lui insolita) assoluzione. Otto mesi, pena sospesa, invece sono stati inflitti a Giovanni Toia, ex primario della Chirurgia del reparto detenuti dell'ospedale Civico, altrettanti a Filippo Sanfratello, il responsabile della Medicina. La terza sezione della Corte, presieduta da Sergio La Commare, ha ritenuto che Montalto non indusse né costrinse i due sanitari a stilare relazioni cliniche false, per consentirgli di restare in ospedale anziché andare in prigione. Secondo l'impostazione dei giudici, dunque, i due imputati avrebbero agito volontariamente, per «rispetto» o, più plausibilmente, per paura.

Toia e Sanfratello sono stati assolti dall'accusa di abuso d'ufficio perché il fatto non è più previsto dalla legge come reato e condannati invece per falso. 1 difensori dei due medici, gli avvocati Sergio Monaco e Francesco Crescimanno, hanno preannunciato un nuovo ricorso in Cassazione. La Procura generale potrebbe fare lo stesso per l'assoluzione del boss, difeso dall'avvocato Ninni Reina.

Quello chiuso ieri è l'ennesimo grado dello stesso giudizio, già andato per tre volte davanti ai giudici di merito e una in Cassazione. Il processo a Toia, Sanfratello e Montalto scaturì dall'inchiesta sui cosiddetti «ricoveri facili» dei boss, inchiesta a sua volta nata dalla fuga del capomafia di corso dei Mille Pietro Vernengo, scappato dall'oncologico Maurizio Ascoli (dove era agli arresti ospedalieri) il 15 ottobre 1991.

In primo grado, il 9 dicembre del 1996, i tre imputati erano stati riconosciuti colpevoli: Montalto, componente della commissione di Cosa nostra, accusato di stragi e omicidi a bizzeffe, già pluriergastolano e dunque disinteressato all'entità della pena, era stato condannato a due anni; un anno e quattro mesi li avevano avuti invece i due medici.

La seconda sezione della Corte d'appello aveva poi assolto gli imputati: era il 9 febbraio del 1998. I giudici ritennero non sindacabile la diagnosi stabilita dai medici, e la Cassazione, l'anno scorso, annullò la sentenza per difetto di motivazione, ordinando un nuovo processo in Corte d'appello. Un altro medico, Vincenzo Crivello, era stato invece assolto in primo grado ed era uscito di scena. La sua assoluzione è definitiva.

Montalto riuscì a restare in ospedale per quattro anni, dal 4 giugno 1988 (fu ricoverato per un'ernia iatale) al 12 febbraio del 1992. Toia e Sanfratello erano accusati di averlo favorito solo per il periodo compreso tra gennaio '91 e febbraio '92. Una storia di più o meno vere malattie, di continui esami e analisi cliniche, di compiacenze che secondo i giudici della Corte che ha deciso ieri sono più che dimostrate. Ma ci furono pure rimpalli di competenze: Montalto non lo voleva nessuno. Toia s'è difeso sostenendo di aver certificato senza successo, per sette volte, la necessità di dimettere il paziente.

Riccardo Arena